



l'Adige



Sabato 11 luglio 2020

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

Anno 75 - numero 190

1,50 euro provincia di Trento,
Bolzano, Belluno, Verona e Brescia
2,00 euro resto d'Italia



9 771594 144005

AUTONOMIA

La Provincia e le nomine Fem

MAURIZIO PETROLI

L'interrogativo ironico e provocatorio: «La Provincia nominerà anche il vescovo?» è l'empatico titolo dell'intervento del professor Pascuzzi (l'Adige, 8 luglio), che stigmatizza una datata, consolidata e reiterata pratica di una governance provinciale trentina sempre più sistema tendente al "monistico".

Autonomia

La Provincia e le nomine alla Fem

MAURIZIO PETROLI

(segue dalla prima pagina)

Ovvero un sistema istituzionale provinciale centralizzato, che assorbe e riunisce, allo stesso tempo, decisioni (potere) di programmazione amministrativa con gestione e controllo.

La chiara narrazione include, tra gli esempi, anche la proposta dell'assessore Zanotelli inerente la nomina, di competenza della Provincia, della ridotta nuova composizione del consiglio di amministrazione - da 12 a 7 componenti - della Fondazione E. Mach (Fem). Edotto riguardo l'argomento, quale attuale componente in scadenza del CdA, osservo che è vero che il CdA di Fem è nominato con deliberazione della giunta provinciale, ma è parimenti vero che, fatto salvo il collegio dei revisori, solo tre dei sette componenti il nuovo CdA sono designati dalla giunta provinciale (Presidente e due consiglieri). Gli altri quattro componenti sono designati dalle organizzazioni professionali agricole (3) e dalle minoranze del Consiglio provinciale (1) e solo nominati dalla Provincia.

La puntualizzazione è tanto più pertinente se allineata con l'interrogativo di Pascuzzi, talché l'assunto: "perversione del potere provinciale", quale sostanziale modello istituzionale incardinato e funzionale alla governance politica trentina, sarebbe nella proposta Zanotelli potenzialmente compromesso se non addirittura invertito nei numeri di maggioranza, qualora i quattro componenti designati unificano la loro azione amministrativa. Premesso, che il cosiddetto "Patto di garanzia", siglato il 15 ottobre 2014 tra la Regione, le Province di Trento e di Bolzano e lo Stato, nel rafforzare il modello di ordinamento finanziario statutario dell'Accordo di Milano del 2009 prevede, quale forma di responsabilità solidale del sistema territoriale provinciale integrato verso lo Stato, che gli enti del sistema territoriale di ciascuna Provincia garantiscono un concorso complessivo "unitario" agli obiettivi di finanza pubblica. Tale modello, recepito nella legge provinciale n. 27 del 2010, è attuato tramite l'emanazione di specifiche direttive nei confronti delle numerose agenzie e enti strumentali della nostra Provincia inclusa la Fem.

L'ironia del titolo, sopra richiamato, cela in realtà una seria e complicata riflessione sul vero interrogativo: La Provincia di Trento nell'esercitare la sua potestà legislativa nelle materie attribuite alla sua competenza, nel rispetto della Costituzione, dell'ordinamento comunitario e degli obblighi nazionali e

internazionali e, nel suo obbligo istituzionale di operare per il perseguimento e la cura degli interessi della propria comunità è legittimata a condizionare la gestione, financo diretta, in un "sistema amministrativo" globale di agenzie, enti e società strumentali ad essa, per la supposta salvaguardia e garanzia della specialità autonomistica? Lascio al dibattito ogni risposta. Il tema della proposta legislativa per la revisione della governance Fem ha suscitato plurime prese di posizione, soprattutto, da parte della attuale rappresentanza del settore della cooperazione agricoltura.

Evito da consigliare Fem ogni disquisizione nel merito di una scelta di competenza della politica. Credo, tuttavia, mi sia consentito poter esporre una considerazione dettata esclusivamente dalla mia diretta e pluriennale esperienza al riguardo. Penso che l'ottimizzazione di una governance Fem possa integrare la possibilità di un sistema duale, differenziato tra azione decisoria/deliberante e azione programmatica/linea guida prodotta dalla sintesi del tavolo verde trentino. Al

riguardo già il vigente statuto di Fem, con gli articoli 14 e 15 "Collegio e funzioni del fondatore e dei sostenitori" garantisce, qualora attivato, l'ipotesi di un sistema di governance duale. Vero è che un dibattito incentrato unicamente sulla modifica di governance (distribuzione del potere), indipendente e staccato dalla correlazione con la mission istitutiva, rischia di mirare solo al dito e non alla luna. La mission istitutiva e statutaria di Fem, ovvero la luna, deve rimanere il caposaldo implementabile da una necessaria innovazione di un'impronta scientifica/manageriale qualificata, garanzia di una governance libera da ogni possibile potenziale conflitto d'interesse, ancorché, generato solo per l'appartenenza legittima di membri/consiglieri, con ruoli apicali, in settori di attività coincidenti con le medesime finalità statutaria di Fem, compromettendo così, per la necessità di un veto a tutela della propria rappresentanza, le essenziali prerogative della trasparente terzietà di ogni azione prodotta dalle attività di ricerca, di sperimentazione scientifica, d'istruzione e formazione nonché di servizio e assistenza tecnica territoriale alle imprese, finalizzate alla crescita e lo sviluppo socio-economico e culturale di un sistema agroalimentare e forestale sostenibile. Così anche il Vescovo rimane prerogativa e competenza esclusiva della gerarchia cattolica della Chiesa.

Maurizio Petrolli

Consigliere CdA Fondazione E. Mach